

La protesta dei medici

Sciopero flop: solo il 5% dei camici bianchi molla i pazienti

■ ■ ■ CHIARA BUONCRISTIANI

ROMA

■ ■ ■ I medici fanno sciopero e, se crediamo ai loro numeri, noi ci rimettiamo 28 milioni di euro. A sentire i sindacati sarebbero stati oltre 40 mila gli interventi previsti ieri e saltati. Dunque, visto che una giornata di degenza costa in media 700 euro, significa che i sindacati sono orgogliosi di aver costretto il sistema sanitario nazionale a duplicare i ricoveri per le operazioni cancellate. Questo, è chiaro, sempre che i dati snocciolati dai sindacati siano corretti. Alla protesta avrebbero aderito sette medici su

dieci. Ma il condizionale è d'obbligo, visto che nelle principali città non sono stati registrati particolari disagi a parte il cronico sovraffollamento dei reparti di pronto soccorso e la distesa di pazienti in barella nei corridoi.

Non solo. I numeri ufficiali forniti dal dipartimento Funzione pubblica, che riceve dalle singole amministrazioni i dati sulla partecipazione effettiva dei loro dipendenti agli scioperi, descrivono proporzioni di ben altro tenore: la partecipazione sarebbe stata di appena il 5,11%. Ancora più basse le adesioni delle alte funzionalità pubbliche (0,55%) e delle Agenzie fiscali (3,88%).

Durante la mattinata, oltre un centinaio di camici bianchi si sono radunati in sit-in davanti a Mon-

teitorio. A firmare il volantino della protesta tante sigle sindacali tra cui: **Anaao Assomed**, Cimo-Asmd, gli anestesisti dell'Aaroi-Emac, i primari dell'Anpo e la Fp Cgil medici.

Tra le sigle sindacali Uil e Cisl non hanno aderito allo sciopero. In particolare, il responsabile della Uil Armando Masucci ha sottolineato il paradosso di medici che pur facendo sciopero hanno regolarmente svolto l'attività intramoenia. È successo, ad esempio al San Camillo, uno dei più grandi ospedali della Capitale, dove la maggior parte dei medici ha continuato a utilizzare per l'intramoenia locali che si trovano all'interno di altre strutture sanitarie. Tra queste la clinica Quisisana, la Salvator Mundi, la casa di cura Pio XI, Villa Benedetta, e i poliambulatori Eur medical e Caravaggio. «Questa è una delle tante assurdità», ha spiegato il sindacalista della Uil, «che rafforza le motivazioni per le quali abbiamo scelto di non aderire. In un momento in cui c'è difficoltà economica è assurdo tagliare soldi dalle tasche dei lavoratori».

Ai medici in sciopero ha risposto il ministro Fazio: «Ribadisco anche a nome del governo», ha detto il responsabile della Salute, «che nessun blocco del turn over riguarderà il personale del servizio sanitario nazionale». Che ha concluso: «È inutile raccogliere o di alimentare provocazioni politiche. Serve invece i tranquillizzare i cittadini e i medici